

“Canalone dei veleni” di S. Ferdinando

L'Arpacal certifica: parametri nei limiti

Confortanti i dati delle ultime analisi effettuate sull'acqua

Pasquale Loiacono
SAN FERDINANDO

Sono stati resi noti dal Comune di San Ferdinando i dati forniti dall'Arpacal sulle ultime analisi eseguite sui campioni di acqua, prelevati presso il “canale di scolo” dell'area antistante il confine portuale di San Ferdinando-Gioia Tauro, noto alle cronache come il “canalone dei veleni”.

Nella relazione tecnica vista dalla dottoressa Giovanna Belmusto, direttore del dipartimento dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Reggio Calabria, si legge che «in base alle analisi di laboratorio effettuate i campioni risultano conformi, per i parametri analizzati, ai valori limite di emissione in acque

superficiali» fissati nell'apposita tabella ministeriale.

I rapporti di prova sono stati emessi dal laboratorio chimico e da quello bionaturalistico dell'Arpacal, dopo che il competente “Servizio tematico acque” aveva effettuato un sopralluogo e i relativi prelievi alla foce adiacente al porto-lungomare ed a 20 metri dal canalone, parte scoperta.

L'intervento dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente era stato richiesto nel mese di febbraio dalla stessa Amministrazione comunale di San Ferdinando, che aveva anche rassicurato la cittadinanza sui risultati ottenuti «in tema di identificazione e rimozione delle fonti inquinanti non autorizzate, grazie alla fattiva collaborazione dei componenti del comitato 7 Agosto, dei cittadini attivisti e del nucleo di Polizia municipale». ◀